

Ai Professori Associati

Cari Colleghi,

sono Massimo Cecchi, professore Associato di Economia Aziendale.

Come sapete giovedì 25 ottobre 2007 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Vi scrivo questa breve lettera per informarvi che, dopo una lunga riflessione, e sentito il parere di molti colleghi, ho deciso di sottoporre alla vostra attenzione la mia candidatura e di chiedere l'appoggio di ciascuno di voi.

Queste elezioni si collocano in un momento particolarmente importante per il nostro Ateneo in cui la situazione finanziaria e le conseguenze che ne derivano mettono a rischio il pieno perseguimento della missione a cui l'istituzione universitaria deve rispondere.

Come noto l'intero sistema universitario soffre di una generale carenza di finanziamento, aggravatasi negli ultimi anni a seguito dei tagli imposti dalle leggi finanziarie. La stessa Conferenza dei Rettori prospetta che i problemi di equilibrio finanziario si estenderanno a tutti gli Atenei qualora dovesse perdurare la tendenza nell'assegnazione del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) dell'ultimo periodo, con bassi o nulli tassi di crescita, che hanno addossato ai bilanci delle Università il costo degli aumenti automatici delle retribuzioni.

In questo contesto la situazione del nostro Ateneo risulta particolarmente pesante, dato il superamento del limite posto dalla legge per spese di personale di ruolo (90% del FFO) con la conseguenza che non potranno essere effettuate assunzioni il cui costo superi il 35% delle risorse finanziarie che si rendono disponibili per la cessazione di personale (il cosiddetto «turn-over»).

La situazione è stata affrontata dagli organi di Ateneo attraverso la realizzazione di un piano di rientro che prevede, in particolare, il blocco totale del turn-over, tagli generalizzati a dotazioni, fondi di ricerca di ateneo, trasferimenti e l'ulteriore alienazione (dopo quella degli anni scorsi) di un'ulteriore importante parte del patrimonio dell'ateneo a copertura delle spese di funzionamento.

Inevitabilmente, ciò ha avuto e avrà importanti ripercussioni su tutti, ad iniziare dal personale docente che, a fronte di una sensibile riduzione delle risorse, si trova a fronteggiare notevoli e crescenti difficoltà sia sul piano della didattica che della ricerca.

In questo contesto la mia candidatura in qualità di Professore Associato di Economia Aziendale ritengo possa avere una duplice valenza.

- In primo luogo in qualità di Professore Associato intendo rappresentare alcune esigenze proprie della nostra fascia. Il citato blocco del turn-over e la doverosa destinazione delle limitate risorse disponibili all'assunzione di nuovi ricercatori è innegabilmente una priorità strategica, non solo per il nostro Ateneo ma per tutta l'Università. Tuttavia in questi ultimi tempi ha preso vita anche un altro fenomeno destinato a divenire sempre più evidente, costituito da ricercatori e professori associati che, per seguire i loro legittimi percorsi di carriera, hanno dovuto lasciare il nostro Ateneo. E questo non può che essere letto come un impoverimento, laddove la legittima aspirazione ad una progressione di carriera implica il venir meno di quella continuità che assicura qualità e talvolta eccellenza sia nella ricerca che nella didattica delle nostre strutture.
- In qualità di docente di Economia Aziendale il mio percorso di ricerca si è da sempre incentrato su tematiche quali bilancio, contabilità, programmazione e controllo di gestione. Competenze che ritengo importanti per il ruolo a cui intendo candidarmi. Utili soprattutto in questa situazione che impone un attento controllo delle dinamiche finanziarie, patrimoniali ed economiche con la redazione di un piano di risanamento e la definizione di attente procedure di monitoraggio. L'orientamento di fondo del Ministero prevede che, nel rispetto dei principi di autonomia e responsabilità, la gestione dei finanziamenti al sistema universitario sia informata a modelli

gestionali di tipo aziendale, tali da consentire alle università di assumere consapevoli decisioni sull'allocazione delle risorse, subendone poi le conseguenze positive o negative.

Il Patto per l'Università enuncia esplicitamente che l'assegnazione delle risorse, la quale ad oggi è prevalentemente basata sulla spesa storica, sia sempre più riferita alla valutazione di parametri incentrati su tutte le nostre principali attività, sulla didattica e su altri servizi agli studenti (biblioteche, orientamento, diritto allo studio ecc.), sulla ricerca, sulla gestione del personale, sull'internazionalizzazione. Peraltro già oggi, dal punto di vista della «qualità» della spesa, le implicazioni di questo orientamento sembrano evidenziare per il nostro Ateneo un potenziale incremento del finanziamento in termini di FFO. Anche se è comprensibile che l'adozione di un nuovo modello avvenga con gradualità, appare altrettanto evidente l'intento del Ministero di assicurare la stabilità finanziaria degli atenei attraverso la dinamica pluriennale delle entrate e la scelta strategica di premiare gli atenei con maggiore volontà e capacità di formulare e realizzare una buona programmazione

Mi sembra che molto vi sia da fare e penso che le mie competenze scientifiche possano essere utili alla soluzione dei problemi che dobbiamo affrontare.

Ritengo che in questo quadro la nostra azione debba concentrarsi agendo con la stessa energica determinazione sia sulle questioni di fondo che su aspetti apparentemente marginali. Per farlo occorre una partecipazione condivisa di tutte le componenti, superando artificiose barriere o disaccordi.

Sono convinto della possibilità di individuare ulteriori economie di spesa anche attraverso un attento riesame della organizzazione e della efficienza dei servizi. Mi riferisco, per fare alcuni esempi, al funzionamento dei Poli e di tutte le attività decentrate, ad una maggiore sinergia delle molteplici unità amministrative, alla utilità di ridurre il numero dei dipartimenti e alla individuazione di una più efficace politica di risparmio dei consumi energetici.

Tra le politiche di razionalizzazione della nostra spesa mi sembra che particolare attenzione debba essere posta alla gestione del patrimonio, del suo utilizzo e della stessa sua redditività.

Un certo appannamento della immagine e del ruolo dell'Università deve richiamare ognuno di noi alla concreta e orgogliosa difesa di tutte le tradizioni positive (e sono molte) che abbiamo ereditato. Ma a questo atteggiamento deve corrispondere una forte azione mirata a correggere errori e a superare le attuali difficoltà attraverso una prassi quotidiana arricchita da una visibile riaffermazione dei valori etici.

Per questi motivi ritengo che sia maturo il tempo di riordinare e riaffermare i principi di etica e di trasparenza in un codice che impegni l'intera comunità universitaria.

Con queste motivazioni mi sottopongo al vostro giudizio e, sperando nel vostro consenso, resto a disposizione per qualunque chiarimento, grato a chi vorrà offrirmi consigli o suggerimenti (massimo.cecchi@unifi.it).

Cordiali saluti

Massimo Cecchi